

# Sulle stragi i pm fecero «indagini apparenti»

Il procuratore di Caltanissetta, Salvatore De Luca, dice alla commissione Antimafia che l'inchiesta «Mafia e appalti» fu «sicura concausa» della morte di Falcone e Borsellino. Tra sciatterie ed errori procedurali, il lavoro di Pignatone e Natoli esce a pezzi

di **TONINO LAGHI**

■ Si è svolta ieri in commissione Antimafia la terza audizione del procuratore di Caltanissetta, **Salvatore De Luca**, che ha spiegato come la gestione da parte della Procura di Palermo dell'indagine dei carabinieri del Ros «Mafia e appalti» rappresenti una sicura concausa delle stragi del 1992. I reati ci sono e sono stati determinati anche da quel movente, ma non vi sono elementi per sostenere l'accusa in giudizio nei confronti di coloro che hanno «gestito» quell'indagine sovraesponendo **Giovanni Falcone** e **Paolo Borsellino**, consegnandoli di fatto a Cosa nostra. **De Luca** ha anche escluso che la cosiddetta «trattativa» possa aver rappresentato una concausa della strage, fugando ogni dubbio sulle interlocuzioni avute da **Mario Mori** e **Giuseppe De Donno** con l'ex sindaco di Palermo **Vito Ciancimino**, og-

**Pignatone**, che vanificò tutto il risultato». L'audizione di **De Luca** segue di un giorno la richiesta di archiviazione depositata al gip dalla Procura di Caltanissetta: un vero e proprio atto di accusa di quanto non è stato fatto nella lotta alla mafia da parte della magistratura palermitana, accusata di avere svolto solo «indagini apparenti», e la messa a terra delle declamate connivenze di alcuni magistrati che hanno concluso anche opachi affari immobiliari con capimafia fedelissimi di **Riina**. Tale richiesta ha subito scatenato polemiche anzitutto poiché svela, con intercettazioni del senatore del M5s ed ex magi-

la documentazione inerente alle intercettazioni non era stata distrutta poiché il suo provvedimento non era stato eseguito». **Scarpinato** insomma «guida **Natoli**» nella selezione degli atti che costui deve produrre alla commissione Antimafia della quale lo stesso **Scarpinato** è componente.

Non solo: la richiesta di archiviazione riporta l'intercettazione del 29 agosto 2023 in cui vengono dispensati giudizi poco lusinghieri sui magistrati della Procura di Caltanissetta. «Stanno ancora seguendo "Mafia e appalti", non so se ti rendi conto del livello!», ricevendo a sua volta consigli da **Natoli**. Non manca



**FILO ROSSO** Sopra, Roberto Scarpinato, ex magistrato e oggi senatore del Movimento 5 stelle [Imagoeconomica]; a sinistra, una foto aerea di via D'Amelio, a Palermo, dopo lo scoppio della bomba che uccise il procuratore Paolo Borsellino [Ansa]

fatto che c'era stata la richiesta di archiviazione», arrivando poi a definire la «scaletta» delle domande che il parlamentare avrebbe rivolto all'ex collega.

Caltanissetta spiega, quindi, che le intercettazioni in cui è rimasto coinvolto **Scarpinato** in realtà erano casuali in quanto dirette ad altri indagati, ovvero **Pignatone**, **Lo Forte** e **Natoli** che sono stati captati per le «anomalie che hanno riguardato l'indagine Mafia e appalti, probabilmente significative dei fortissimi interessi contrari a che la stessa andasse avanti con i necessari approfondimenti, cosa poi realmente accaduta». Per raggiungere tale obiettivo, scrivono i pm, «i soggetti portatori dei predetti interessi hanno, del tutto verosimilmente, avuto contatti anche con i magistrati che, in quegli anni, si occuparono, a vario titolo, delle indagini relative».

Tranciante il giudizio degli inquirenti sul procedimento

che ha riguardato le infiltrazioni di Cosa nostra a Carrara: esso avrebbe presentato uno «sviluppo delle attività di indagine *ictu oculi* lacunoso, superficiale e del tutto inadeguato, procedimento che, ove scandagliato con diligenza anche minima, avrebbe di fatto consentito di accendere un faro sulla compenetrazione fra l'organizzazione criminale Cosa nostra e importanti imprese di rilevanza nazionale, come tali aggiudicatrici di commesse pubbliche multi miliardarie».

Tale impietoso giudizio si estende anche alla scelta della polizia giudiziaria delegata individuata da **Natoli** in «una sezione del neocostituito Gico della Guardia di finanza di Palermo, fortemente sottodimensionata rispetto alla tipologia di attività da espletare e priva del know-how necessario a una visione d'insieme dei fenomeni criminali esplorati». Quindi i pm formulano

*Il fascicolo è stato archiviato: i reati ci sono, le prove non bastano*

l'accusa più radicale, quella di collusione di fatto con Cosa nostra: «La brevissima durata complessiva dell'attività delle investigazioni; le sorti di un secondo fascicolo iscritto su impulso della Procura di Massa-Carrara e inizialmente assegnato da **Borsellino** a **Pignatone** e **Lo Forte**, originari titolari del procedimento "Mafia appalti" [...] consentono di affermare che si trattò di un'indagine "apparente"».

Sulle ragioni per le quali a Palermo si fecero «indagini apparenti» su Cosa nostra dovremo, però, attendere la definizione degli altri procedimenti a carico di ben noti magistrati.

*Ha definito lacunoso il procedimento sulle infiltrazioni malavitose a Carrara*

getto di un processo durato 10 anni che ha visto alla fine assolti i due carabinieri.

Lo stesso **De Luca** ha sostenuto che nel procedimento iscritto a Palermo che riguardava le infiltrazioni di Cosa nostra nella gestione delle cave di marmo di Carrara da parte dei fratelli **Buscemi** (fedelissimi di **Totò Riina**), procedimento seguito dagli allora pm **Gioacchino Natoli** e **Giusto Sciacchitano** «si è fatto un po' di movimento [...] ma si è trattato di indagini apparenti», mentre nel procedimento assegnato a **Guido Lo Forte** e **Giuseppe Pignatone**, è stato commesso «un gravissimo errore procedurale, per l'80%, ammesso dallo stesso

strato **Roberto Scarpinato**, l'attività di inquinamento dei lavori della commissione parlamentare Antimafia realizzata dall'ex pm. Infatti **Scarpinato** e **Natoli**, il quale doveva essere audito proprio dalla commissione e quindi anche dallo stesso **Scarpinato**, si incontrano a cena il 31 agosto 2023 e **Natoli**, si attiva «con il procuratore della Repubblica di Palermo (**De Lucia**, ndr) al fine di recuperare, come suggeritogli da **Scarpinato**, gli atti inerenti al procedimento penale n. 3589/1991. Durante le sue ricerche, il **Natoli** appurava, tra l'altro, che, secondo quanto risultante dalle verifiche effettuate dalle cancellerie della Procura di Palermo,

un riferimento all'avvocato **Fabio Trizzino**, genero di **Borsellino**, il quale ha avuto il merito di segnalare alla commissione Antimafia quanto era accaduto nei procedimenti sulle infiltrazioni di Cosa nostra nelle cave di marmo di Carrara. Dice **Scarpinato**: «A proposito di Mafia e appalti, **Trizzino** [...] dice che io, **Lo Forte** e tu ci siamo messi d'accordo per insabbiare il fascicolo di cui tu eri titolare su **Buscemi** che veniva da non so quale Procura! Massa-Carrara e compagnia bella... E ora lo vuole ripetere di nuovo alla commissione Antimafia, capisci?». **Natoli** dice di avere richiesto documenti al procuratore di Palermo e **Scarpina-**